

ESTATE 2004

Anno 8 - Numero 27 - Data di pubblicazione: 28/06/04

Un breve racconto che ci introduca in un tema tanto vasto quanto importante: l'animazione sociale.

Che si renda necessaria 'un'animazione sociale' in qualche modo ci pone in maniera critica di fronte alla deriva individualistica della nostra cultura e società.

Occorre una grande opera educativa e culturale capace di restituire il senso di appartenenza alla famiglia umana, il senso del comune destino che si radica nella scelte, piccole o grandi che siano, che ciascuno continuamente compie, perché quanto più gli uomini si sentono disorientati, tanto più perdono capacità intuitiva e visione d'insieme, avvertono la mancanza di una grande direzione nella loro vita.

Come nel racconto di Babele, secondo un antico racconto ebraico.

Il Signore Dio vide che gli uomini avevano deciso di raggiungere il cielo costruendo una torre altissima.

Vide che cuocevano mattoni in quantità sempre più grande per poter toccare con la cima della torre i piedi del cielo.

Il Signore vide che la torre diventava sempre più alta e la distanza degli uomini dal cielo diminuiva sempre di più mentre aumentava la distanza tra loro.

Infatti via via che la torre si ergeva era necessario sempre più tempo perché ciascuno potesse portare il suo mattone fino in cima: dapprima ci voleva un giorno, ma poi una settimana per salire e una settimana per scendere e mentre la torre si ergeva... era ormai necessario un mese per salire e un mese per scendere, e poi quasi un anno... tanto che al loro ritorno dalla cima le mogli non conoscevano più i mariti, il fratello la sorella, il padre il figlio: si lavorava per farsi un nome, ma intanto si perdeva il contatto con i volti!

Per di più mentre la torre si ergeva vertiginosamente diventava più impegnativo e rischioso portare il proprio mattone fino alla cima: se per la stanchezza o per un incidente il mattone sfuggiva alla presa e precipitava a valle, ecco che quell'uomo era disonorato: i mattoni erano ormai diventati più importanti delle persone e le persone ogni giorno di più erano trattate come semplici mattoni: tutti uguali da giustapporre semplicemente.

Quando il Signore vide che gli uomini stavano perdendo la loro dignità e smarrendo la loro fraternità per farsi un nome che faceva dimenticare i nomi di ciascuno, diede un urlo potentissimo e la torre crollò, perché gli uomini creati dalla terra potessero incontrarsi e amarsi sulla faccia della terra.

p.Giuseppe